

L'INTERVISTA MASSIMO DEANDREIS, DIRETTORE ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE MEZZOGIORNO

«Per aumentare il Pil nel 2012 la sfida si sposta nel Mediterraneo»

di Eduardo Cagnazzi

Persistente crisi economica, mancati investimenti in infrastrutture anche per carenza di risorse pubbliche, quindi diseconomie e perdita di competitività hanno caratterizzato il 2011. Ma cosa ci aspetta per il 2012? Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno ha una visione chiara: «Il 2012 - spiega - va affrontato con una rinnovata voglia di agire, per dimostrare che il Paese e la Campania hanno la volontà di ritrovare la strada della competitività. Come Srm abbiamo voluto dare un contributo di idee nel primo Rapporto annuale sulle relazioni economiche tra l'Italia ed il Mediterraneo». **Il Mediterraneo può essere l'idea vincente per le imprese?**

«Il Rapporto evidenzia che i Paesi di quest'area possono rappresentare una nuova opportunità da cogliere o una strada da consolidare. Le previsioni sui tassi di



crescita dell'interscambio commerciale sono promettenti e se arriverà una certa stabilità politica, la logistica, energie rinnovabili, tecnologie applicate all'agro industria rappresentano settori, specialmente nel bacino nordafricano, con molte opportunità ancora da cogliere per le imprese. Ma nei nostri lavori più recenti abbiamo anche dato spazio a comparti

nazionali che a nostro avviso possono rappresentare il motore per uno sviluppo sostenibile e di lunga durata. Penso al turismo che, se opportunamente messo in sinergia con l'offerta culturale e con l'agroalimentare può avere un straordinario effetto moltiplicativo sul Pil regionale e per il Mezzogiorno».

Il Mezzogiorno sconta anche la mancata realizzazione di infrastrutture e più in generale modesti investimenti pubblici, necessari per colmare il gap con altri competitor europei...

«Qualcosa è stato fatto, come i significativi investimenti sull'alta velocità ferroviaria che ha cambiato il rapporto tra Roma e Napoli. Oltre a quelle ferroviarie, da anni Srm porta avanti la tesi di un necessario rafforzamento anche delle infrastrutture marittime e logistiche».

Non mi ha risposto sugli investimenti pubblici...

«Lei m'invita a citare un'altra ricerca: il

«Rapporto sulla Finanza Locale» evidenzia che il calo dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali si è propagato in un drastico calo della spesa pubblica per investimenti da parte degli enti locali. A questo vi è un'unica alternativa: utilizzare a pieno e bene i fondi comunitari che potrebbero essere spesi con maggiore efficacia in accordo con il Governo, oppure con un ricorso alla finanza di progetto in cui il privato abbia la sua parte di oneri e di utili. Sono queste le strade da perseguire, anche con ritocchi normativi, se occorrono».

Quali auspici per il nuovo anno che ci attende.

«Lasciando per un attimo sullo sfondo le cause internazionali e macro economiche che sono all'origine della crisi, dico che per il 2012 occorre necessariamente porre al centro una politica per le imprese che punti sulle tre "i": innovazione, internazionalizzazione e investimenti rivolti a valorizzare il Made in Italy».